

## UN TUFFO NELLA PREISTORIA LA GROTTA DEI CERVI

*Testo e foto di Mario Spagnoletti*

☛ 09 luglio 2008, sono nello splendido scenario naturale di Capo Galera località Alghero Fertilia, da dove svetta il diving da cui prende il nome.

Oggi in zona punta Giglio faccio con Sandro, guida esperta della zona la, "Grotta dei Cervi" dove un giacimento fossile di cervi sardi ormai estinti giace inglobato nella calcite. Il sito di grande importanza scientifica scoperto nel 1995 raccoglie in ottimo stato di conservazione una concentrazione di ossa fossili di cervi sardi (megacerus cazioti) risalenti probabilmente a circa 75.000/120.000 anni prima perfettamente inglobati nel rivestimento stallagmitico. Attualmente sono allo studio di vari organi scientifici per una datazione certa ed una correlazione con le precedenti variazioni di livello degli oceani dovute alle passate glaciazioni.



Favolosa la trasparenza dell'acqua nonostante le condizioni del mare siano sempre alquanto agitate dovute ai venti intensi che investono questo tratto di costa. Ancoriamo al riparo di capo Giglio, vestizione in barca e subito il tuffo, la curiosità è tanta. Dopo un breve percorso a



meno 18 circa si svolta di netto a destra, capisco di aver doppiato Capo Giglio, breve risalita fino a meno 6 dove si vede un foro scuro, iniziamo la penetrazione con passaggi a zigzag poi un passaggio verticale in risalita di 4/5 metri da fare a spirale per agevolarmi l'ingresso e non rimanere incastrato; la configurazione per questa grotta prevede un mono, nel mio caso un 12 litri altrimenti non si passa, da qui si accede ad una grotta aerea dalle dimensioni di 5 m. per 5 circa dove posso togliere maschera ed erogatore, in un angolo nascosto della grotta c'è un piccolo passaggio stretto e basso, devo passare da qui, 30 cm. di acqua sotto e 50 cm. Sopra, pancia a terra tirandomi sulle rocce tipo passo del leopardo accedo in questa piccola malapena due persone, punto le luci del angolo di preistoria, una miriade di ossa, visibili le relative corna chissà qual è la vera come ci sono arrivati, sul soffitto, molto in piccolo e flebile chiarore che quasi non si luci, una lunga e stretta apertura che trabocchetto agli animali che cadevano sottostante, i resti del cibo di qualche predatore, queste sono le ipotesi di alcuni ricercatori.



I lampi del mio flash si sprecano, probabilmente sono uno dei pochi fortunati a vedere questo sito dal momento che questo luogo era interdetto ai non autorizzati, si notano ancora all'ingresso del cunicolo i segni dei ferri dello sbarramento che c'era fino a poco tempo fa posto dalle autorità competenti e che poi qualcuno ha divelto.

Devo rientrare, sarei rimasto ancora un po' per scattare immagini dei particolari ma non c'è più tempo, questa volta a testa in giù nel foro verticale i vari passaggi ed uscita, ancora uno sguardo ad una cernia scontrosa e a due polpi in amore ed eccomi qua, la macchina del tempo non è servita.



*Mario Spagnoletti*